

Sul leggere (e lo scrivere)

Sto leggendo “Paura e tristezza” di Carlo Cassola (1970). Ho comprato l’ultimo Premio Pulitzer per la narrativa (Anthony Doerr – “Tutta la luce che non vediamo”). Il primo testo fa parte per quanto perifericamente dell’ambito dei classici. E dopo quasi mezzo secolo continua a farsi leggere. Anche se in pochi o pochissimi lo leggeranno. Oggi che tutti i pochi – ma sempre di più di ogni altra epoca ... – che leggono leggeranno il Premio Pulitzer 2015. Premio Pulitzer che non entrerà nemmeno perifericamente nell’ambito dei classici e che fra mezzo secolo non lo leggerà davvero nessuno. Perché già oggi illeggibile. Anche se non ci se ne accorge. Non se ne accorgono lo Washington Post o il Guardian o Panorama. Che se non sarebbero giornali. Non si occuperebbero del presente in quanto senza tempo. Cioè non si occuperebbero di qualche cosa che non esiste. E non se ne occupano i lettori dei giornali. Cioè tutti o quasi i lettori (Joseph Pulitzer era un ricchissimo giornalista che fondò la scuola di giornalismo della Columbia University nel 1912. “La Columbia University è una università statunitense privata ... considerata una tra le più prestigiose del mondo. Oltre 100 premi Nobel in varie discipline scientifiche sono stati assegnati a questa università, seconda solo all’università di Harvard”). Per dire quanto giornalismo università e Nobel si tengano ...)

I giornali sono come i film. Natimorti nel momento in cui vengono fatti. I primi perché si occupano esattamente di tutto ciò che del presente non contava ieri e non conterà domani. I secondi lo stesso perché sostanzialmente succubi della tecnologia del momento. I Premi Pulitzer sono tali e hanno successo nella misura in cui uniscono giornalismo e cinema. Nella misura in cui non hanno il minimo valore. Perché non hanno la minima temporalità cioè capacità di resistere al tempo in quanto portatori di un loro tempo. E il tempo scrivendo si porta creando uno stile vivo. Cioè fortemente originale. Capace di scavare nel linguaggio passato e di aprirne di nuovo di linguaggio.

L’ultimo Premio Pulitzer – e anche il penultimo ... ed in genere ciò che piace a giornali e cinema cioè Borghesia – è piatto. Senza scavo nel passato (nonostante sia un romanzo storico ...) né progresso nel futuro. Per quanto riguarda linguaggio – mente – essere o stare al mondo. Una pagina di Cassola – che mettiamo pure non sia dei più grandi – rispetto ad una – giornalistica e cinematografica – dell’ultimo Premio Pulitzer fa l’effetto di una persona viva rispetto ad un ologramma il più sbiadito stupido e noioso. Eppure l’autore dell’ultimo Premio Pulitzer con la sua attività ci vive da Very Important Person. Che sia l’ologramma il più sbiadito stupido e noioso la condizione per avere successo e riconoscimento da V.I.P.? Oppure che sia tutt’altro che sbiadito stupido e noioso l’autore dell’ultimo Premio Pulitzer e che sbiadito stupido e noioso sia soltanto ciò che scrive? Ma allora perché scriverlo? Per trarne successo! Ma allora quali le conseguenze nei lettori? Si tratterebbe comunque di propagandare mancanza di vita! Noto è come certi produttori di superalcolici siano astemi e certi altri di carne vegetariani o che i grandi trafficanti di droga non si droghino. Ma non per questo fanno meno male.

Cosa produce l'ultimo (e penultimo ...) Premio Pulitzer? Contribuisce senz'altro a produrre il mondo attuale. E com'è il mondo attuale? Dimmelo!

Io non ce la faccio ad andare avanti nella lettura (500 pp.) dell'ultimo Premio Pulitzer. Ma anche se fossero state 3 le pp. non sarebbe cambiato niente. Non ce la faccio ad andare avanti nella loro lettura più di quanto – e non per colpa o desiderio miei – ce la faccia ad andare avanti nel mondo o sistema di potere vigente. Resto in stallo. Leggo Cassola – il passato che non è riuscito a rendere migliore il futuro ora presente: anche se fu migliore di esso – e l'apprezzo. Cercando per questa via alternative più efficaci per migliorare il futuro rispetto a quella del passato del nostro presente di cui Cassola fa parte. Purtroppo è molto difficile riuscirci se quasi tutto lo spazio e il potere è dato ai Premi Pulitzer Nobel Strega Goncourt ecc. Il loro negativo – fra l'altro – è il suonarsela e cantarsela. Abbiamo visto l'equivoco – per non dire conflitto – d'interessi culturale (e non solo ...) che c'è alla Columbia University ...

L'ultimo Premio Pulitzer si può soltanto “comprare”. Non ci si può fare altro. Causa/effetto del sistema della compravendita. Non è altro. Non è qualcosa da leggere. Anch'io l'ho comprato e non letto. E anche i milioni che dicono di leggerlo lo comprano e basta. Non possono leggerlo. Non c'è niente da leggerci. Non c'è scritto niente. Ed ha successo proprio per questo niente. Fosse qualcosa – e la lettura e scrittura è qualcosa – sarebbe d'impaccio al potere della compravendita cui non sarebbe assimilabile. Nel 1970 Cassola – che per questo aveva successo – non era troppo d'impaccio al potere perché il potere della compravendita non era al livello totalizzante di oggi. Cassola oggi – al pari dei romanzi di Umberto Eco che però tali sono – non viene letto se non come storiella vana – o (il che è lo stesso) esercizio di filologia accademica. Perché oggi non si legge e non si scrive. Non si fa esperienza di una diversità irriducibile al vendere/comprare consumistico. Al gioco dei simboli che però uccide e distrugge. E se se ne fa non ha successo o non conta o non ci se n'accorge. Se sono secoli che si va in questa direzione oggi – con cinema e musica pop e “new public management” – si è raggiunta la meta. Perciò siamo pronti – pena la fine materiale della storia – all'oltre. Infatti cinema e pop sono in sala di rianimazione da vent'anni e gli Stati Uniti d'Europa non ci sono ancora ...

Tommaso Franci Siena
27.5.15 seconda settimana
di vento e pioggia